foto: W. Argenta - realizzazione grafica: SERSIS Servizi e Sistemi, Lentiai

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimensile - Anno L - marzo-aprile 2011 - N. 2 - contiene I.R.

Fatti e Parole

Un pieno di gioia

La religione che ha per tempio la persona umana, per liturgia i gesti che le rendono onore (pensiamo all'innamorato che in ginocchio porge un fiore all'amata; un'immagine forse d'altri tempi, ma significativamente liturgica) trova risonanza positiva in tutte le persone di questo mondo e non può essere in conflitto con le religioni che costruiscono templi, moschee, sinagoghe o chiese. Il conflitto nasce quando i templi e i riti che vi si celebrano mettono al secondo posto la persona, la ignorano o la umiliano.

Chi segue questa religione non può non porsi la domanda: perché io credo in questa religione? Lo fa anche chi segue la religione del tempio e che risponde: per onorare Dio che abita in questo tempio; e l'altro precisa "che è la persona stessa".

Gesù Cristo, il fondatore di questa religione, ha concretizzato il suo insegnamento esemplificando: "Tu hai dato da mangiare e da bere a me, tu hai accolto, visitato, assistito me; infatti ogni volta che lo hai fatto ad uno lo hai fatto a me. Sei benedetto dal Padre mio".

Questa religione si manifesta nel prendersi a cuore la vita di chi è nel bisogno. Possiamo definirla la religione del cuore, in grado di dare un senso positivo a tutte le esperienze che una persona fa, anche quelle negative! E per esperienze negative intendo quelle di fronte alle quali ci si copre il volto per la vergogna e si vorrebbe sprofondare per non farsi più vedere. Qualcuno, a questo punto, pensa al suicidio, ma più spesso cerca una giustificazione dicendo: non ero io quello che ha fatto quella cosa. Ma dissociarsi di fronte ad una propria azione negativa è molto pericoloso, mentre solo la capacità di prendersi la responsabilità di quanto è stato fatto è il passo che apre al superamento della situazione creatasi.

Cosa può tenere insieme, nella coscienza di una persona intimamente combattuta, un'esperienza negativa con tutte le altre? C'è un filo che le lega per cui la persona può dire: sì, sono io che ho voluto fare una cosa e tutte le altre? Io ritengo che sia la ricerca della felicità. Dal succhiarsi il dito dell'infante al moribondo che stringe la mano amica i nostri gesti sono tutti rivolti a cercare ciò che dà gioia, sicurezza e pace o per lo meno ad evitare la paura, il disagio, la sofferenza.

Anche in un'azione di cui poi ci si pente si trova una spinta che nasce dalla ricerca della felicità; col senno di poi si comprende di essere stati mossi dall'illusione, dall'ambizione, dalla superficialità o dall'inganno del cuore, ma in quel momento era balenata comunque la voglia di essere più felici.

Gesù Cristo, che conosceva bene il cuore umano, ha indicato proprio nella felicità lo stile di vita che deve caratterizzare colui che lo segue. La sua non è una felicità di corto respiro o mossa da motivazioni poco nobili, ma una felicità in grado di superare anche le situazioni difficili della vita. E' la gioia di vivere che lo ha sempre animato e che per questo è in grado di proporre autorevolmente ai suoi seguaci. Matteo l'ha raccolta nella pagina delle beatitudini: Beati…; lo ripete otto volte; sette che è la pienezza più ancora una, per indicare la sovrabbondanza. Se nella vita dei cristiani non traspare questa felicità vuol dire che non è vissuta in maniera adeguata e credo che sia questo il limite più forte che impedisce alla proposta di Cristo di farsi largo nel cuore della gente.

La felicità diventa anche il criterio per valutare la validità delle scelte da fare.

Non è difficile trovarsi di fronte a proposte diverse o contrarie, fatte proprio da chi riveste gli stessi ruoli di guida delle coscienze: inevitabile lo smarrimento, simile a quello che prova chi va da due dottori e si sente consigliare scelte molto diverse e non sa decidersi che cosa fare. Nel campo della coscienza la soluzione è più semplice rispetto alla medicina: basta guardare in fondo al cuore e valutare qual'è scelta che meglio riempie il cuore di serenità. Non è detto che sia la via più facile o la più comoda; ma se senti che quella decisione ti fa stare bene, ti fa essere felice, davvero felice, allora seguila e avrai la certezza di aver scelto la cosa giusta.

don Gabriele

Sommario

Fatti e parole
- Un pieno di gioia
Comunità in cammino
- Calendario liturgico
- Verbale C.P.P.
- Anagrafe
Esperienze catechistiche
- Un giorno, a catechismo
- Comunità "Sorriso"
- Gesù e il pallone
Verso il nuovo oratorio
- CPP straordinario
- Presentazione progetti
Cesana 1785-1815
- La fine di un'epoca
Insieme per le nostre chiese
- Bilancio economico
Briciole
Lentiai: andata e ritorno
- L'africa in subbuglio
- "Dummo", il prediletto
Attualità in Soms
- Assemblea dei soci
- Unità d'Italia
- Imparare una nuova lingua
- Calendario attività
Pagina della solidarietà
- La forza della solidarietà
- SILENZIO
- Lentiaiesi in Messico
Dottoresse!
- Lucia Sasso
- Michela Sampieri
Lentiai, mon amour
Offerte
Arte e cultura
- L'irrinunciabile

Inserto "Occhio alla scuola"

Redazione
Gabriella Bondavalli, Flavia Colle, Duilio Maggis, Gino Pasqualotto, Gabriele Secco

Impaginazione e grafica
Cristian Facchin, Stefano Pasqualotto

Realizzazione sito web
SERSIS - Lentiai

Intestazione
Walter Argenta

Hanno collaborato
ACAT 511, Ass. Dafne, Ass. Del Fante, Atidza Bajramoska, Manuela Carlin, le catechiste, Consiglio Pastorale, Maria, Ciccio Semprini, Lorenzo Stella, Nando Tonon, Silvia Venturin, suor Virginiana

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore don Gabriele Secco
responsabile ai sensi di legge don Lorenzo Dell'Andrea
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl – Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000" propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30

APRILE 2011

Domenica 3: quarta di quaresima
Venerdì 8: via crucis alle ore 15
Domenica 10: quinta di quaresima
Venerdì 15: via crucis in chiesa alle ore 15
Ore 20.30: Celebrazione comunitaria della penitenza per gli adulti
Domenica 17: inizia la settimana santa

Settimana santa

Domenica 17
Domenica delle Palme
Alle ore 11 benedizione dell'ulivo in oratorio; processione in chiesa e s. messa

Lunedì, Martedì e Mercoledì
ore 17: adorazione eucaristica.
ore 18.30: s. messa

Giovedì 21
In ricordo della Cena del Signore
Ore 20.30: messa in ricordo delle Cena del Signore

Venerdì 22
In ricordo della Morte del Signore
Giorno di digiuno e astinenza
Ore 15: celebrazione della morte del Signore
Ore 20.30: via crucis (vie Cavallotti, Vecellio, Mentana)

Sabato 23
Nella Risurrezione del Signore
Ore 20.30: Veglia pasquale e battesimo di due catecumene.

Domenica 24
Pasqua di Risurrezione

Lunedì 25:
Lunedì dell'Angelo
ore 8 messa al Pianazzo

MAGGIO 2011

Mese mariano
Domenica 1: Ottava di Pasqua: alla messa delle 11, battesimo comunitario
Lunedì 2: s. Atanasio, vescovo e dottore
Martedì 3: ss. Filippo e Giacomo, apostoli
Domenica 8: terza di pasqua
Sabato 14: s. Mattia, apostolo
Domenica 15: quarta di pasqua; giornata per le vocazioni
Sabato 21: ore 19: messa e **conferimento della cresima**
Domenica 22: quinta di pasqua
Giovedì 26: s. Filippo Neri, sacerdote
Domenica 29: sesta di pasqua
Martedì 31: Visitazione della B. V. Maria

Verbale C.P.P. del 11 febbraio 2011

Venerdì 11 febbraio, alle ore 20.30, presso l'oratorio, si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CP).
Erano presenti: don Gabriele, A. Tres, P. Zornitta, F. Francescato, G. Schenardi, M. Tres, S. Venturin, L. Gasperin, P. Gesiot, Z. Colle, I. Dalle Mule, sr Caterina e M. Fagherazzi.
Assenti: C. Slongo, M. Berton, P. Dalle Mule, T. Zornitta e O. Scarton,.
L'ordine del giorno:

1. *Apertura della serata con la Preghiera dell'Anno Pastorale e benvenuto al gruppo di missionari di Villaregia.*
2. *"Spezzare il pane: il gesto che apre gli occhi alla fede": momento di riflessione e preghiera a partire da Luca 24, 28-35.*
3. *La comunità cristiana in missione nel mondo: testimonianza dei missionari di Villaregia. Riflessioni e confronto con i presenti.*
4. *Lettura e approvazione dei verbali delle sedute del 17 dicembre e 14 gennaio scorsi.*
5. *Indicazione dei nomi delle coppie che accompagneranno le famiglie nel cammino di preparazione al battesimo dei propri figli. Incontro con Carla e Mario, coppia che ha partecipato al progetto e ne riporta l'esperienza.*
6. *Varie*

1. La preghiera per l'Anno Pastorale e la presentazione degli ospiti hanno aperto la seduta.
2. Viene anticipato l'intervento di Carla e Mario da Mel, coppia presente nella commissione del "Progetto diocesano di accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo". Si tratta di un percorso, in cinque incontri, che vuole formare le coppie ad accompagnare genitori e padrini verso il battesimo. Sono cinque le linee guida del cammino di accompagnamento: la prospettiva del primo annuncio: per molti genitori e padrini il battesimo è l'occasione di ripensare al proprio cammino di fede; seconda: la Parola di Dio va posta al centro perché è in grado davvero di dare senso alla vita; terza: è una parola rivolta ad adulti la cui esperienza di vita deve essere accolta con tutto rispetto; quarta: il battesimo rappresenta un inizio aperto al futuro il cui obiettivo è di far sì che tutti si possano sentire membri di una comunità. Per la formazione dei formatori si segue la via dell'esperienza (laboratorio) da cui partire per arricchirla poi dei contenuti propri del battesimo. Gli incontri sono gestiti da una equipe e vogliono diventare esemplari anche per il modo di condurre gli incontri in parrocchia dove è bene che ci siano più persone disponibili ad incontrare i genitori, valorizzando le ministerialità di ciascuno. Mario e Carla sottolineano il valore e l'importanza del progetto. Gli incontri risultano fattibili ed efficaci, nel senso che facilitano la messa in gioco dei genitori e padrini e offrono un annuncio che va a toccare alcune corde del proprio vissuto. E, cosa altrettanto importante, gli animatori stessi dicono che il cammino fatto e l'accompagnamento diretto dei genitori, sta diventando un dono per loro stessi, per la loro vita e la loro fede.
   Ulteriori informazioni sul progetto sono disponibili nel sito della Diocesi di Vittorio Veneto.
3. Dopo una breve presentazione della comunità missionaria di Villaregia, ospite a Lentiai, la serata è continuata con la lettura del Vangelo di Luca 24, 28-35 e la riflessione sul tema, "Spezzare il pane: il gesto che apre gli occhi alla fede".
4. Padre Roberto, brasiliano di origine, membro della comunità di Villaregia, ha commentato il brano sottolineando l'importanza di vivere nella comunione, di trasmettere l'entusiasmo della fede al prossimo e di prendersi a cuore la vita delle persone, anche di quelle meno fortunate. Vivere nell'amore di Dio significa costruire con gli altri, condividere. Significa scegliere l'unità con il prossimo ed il perdono. La decisione di vivere nel bene implica sacrificio, ma fa apprezzare la vita.
   Don Gabriele aggiunge che il brano mostra il cammino che ogni gruppo può fare nel prendersi cura degli altri e nel condividere la propria vita con il prossimo.
   I missionari presenti (il sacerdote e tre religiose) riferiscono dell'esperienza vissuta nella nostra parrocchia. Hanno avvicinato i malati, gli anziani; hanno visitato le scuole e i gruppi di catechismo. Nasce spontanea la riflessione sull'urgenza educativa dei nostri tempi e sulla necessità di non dimenticare il grande valore della famiglia che, purtroppo si sta perdendo. Su domanda poi presentano la loro esperienza religiosa: la storia, la scelta di vivere di provvidenza e come realizzano la loro missione in Italia e all'estero.
5. Segue la lettura, le rettifiche e l'approvazione dei verbali delle sedute del 17 dicembre 2010 e del 14 gennaio 2011. Per la preparazione del prossimo CP, si offre suor Caterina.
6. Varie.
   Suor Caterina chiede come la diocesi e la parrocchia di stanno muovendo per l'incontro con il Papa previsto a Mestre il prossimo 8 maggio.
   Seguono i ringraziamenti agli ospiti.

La riunione termina alle 22.50.

La segreteria

Anagrafe

Nella pace del Signore

5. BENINCA' ELENA di anni 95, casa di riposo P. Kolbe, deceduta il 2.2.2011 e sepolta a Lentiai
6. BERTON ASSUNTA di anni 93, via Corte 5, deceduta l'8.2.2011 a Corte
7. SOLAGNA LORENZO, nato e morto il 18.2.2011 da Marziai, sepolto a Marziai
8. MIONE MADDALENA di anni 98 da Bardies, 25 deceduta il 27.2.2011 e sepolta a Lentiai
9. ZANIVAN GIULIANO di anni 65, via Madonna del Piave 30, deceduto il 28.2.201 e sepolto a Lentiai

10 BURLON DARIO di anni 73, via Calvi 3, deceduto il 24.3.2011 e sepolto a Lentiai

Fuori parrocchia

Garbini Isolina di anni 80, ved. Garbin, da Cesana, deceduta il 30.12.2010 e sepolta a Parma

Zuccolotto Sante, nato a Ronchena il 24.2.1936, abitante a Fagagna (UD), è deceduto l'8.1.2011

Sbardella Maria, ved. Colle Gino, nata al Pianazzo, di anni 87, emigrata a Nizza e deceduta in Francia il 31.12 2010

Ciao Dario

Non abbiamo parole per esprimere il dolore per la tua scomparsa che ci ha lasciato un vuoto improvviso.
Sapendo quanto fosse profondo il tuo attaccamento al paese di Ronchena e al comitato frazionale, mai hai lesinato le tue forze e la tua casa per rendere piacevoli le varie manifestazioni.
La tua perseveranza, la tua forza, i tuoi consigli e qualche volta le tue sfuriate, non andranno persi, ma rimarranno nel nostro cuore.
Un rammarico il tuo, di non poter vedere la chiesa di S. Donato ultimata, tu che per anni hai sollecitato il suo restauro, ma sicuramente sarai in prima fila, da lassù, quando sarà inaugurata.
Dario noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscerti, ci stringiamo attorno alla tua famiglia, alla moglie Rosina, alle figlie Maria e Romina, ai generi, e ad i tuoi adorati nipotini, porgiamo a loro tutti le nostre sentite condoglianze, a nome del paese di Ronchena

il comitato frazionale

Un giorno, a catechismo

"E' venuto a trovarci Matteo; lo ha portato la mamma perché Matteo ha solo quattro mesi, è camerunese, è nato a Feltre ed abita a Lentiai: i suoi genitori vengono entrambi dal Camerun.
Era la prima volta che vedevamo un africano così piccolo. Ci guardava con i suoi occhioni grandi e a noi è venuta una gran voglia di prendercelo in braccio e di coccolarlo un po'. E' stato molto bello.
Gli abbiamo fatto un disegno e dedicato alcuni pensieri affettuosi. Alcuni di noi gli hanno poi portato dei giocattoli per quando sarà più grande".
"Caro Matteo, sono tanto contento che tu sia nato, che tu viva in mezzo a noi"
"Caro Matteo voglio dirti che Gesù ti vuole bene e che sei uno di noi".

Visita alla comunità "Sorriso" di Busche

In occasione della prima comunione i bambini e le famiglie, in segno di condivisione e di comunione, hanno fatto una colletta a favore della comunità il "Sorriso" di Busche. La comunità ospita giovani e adulti che hanno difficoltà A gestire in maniera autonoma la loro vita. La colletta di 550 euro è stata consegnata alla comunità in occasione della visita fatta dai bambini, accompagnati dalle catechiste e da alcuni genitori.
Diamo la parola ad Elena, una delle partecipanti.
"Il 19 febbraio scorso noi bambini della classe quarta di Lentiai e Villapiana e Marziai, siamo andati a Busche per trovare gli ospiti della comunità "Sorriso". All'arrivo, un giovane un po' originale ci è venuto incontro dicendoci, con tanto entusiasmo, che ci aveva preparato il budino. Quando siamo entrati nella loro casa, ci siamo disposti in cerchio e gli ospiti della casa anche loro insieme a noi.
Mentre cantavamo una canzone, loro battevano le mani divertiti ed entusiasti ci chiedevano il "bis". Noi abbiamo continuato, contenti di farli felici.
Poi abbiamo dato loro i fiori di carta crespa preparati con le nostre mani e consegnato i soldi ricavati dalle offerte raccolte il giorno della nostra prima comunione.
Finiti i canti è incominciato il rinfresco preparato da loro: patatine, bibite, torte e pizzette... Il budino però è rimasto in cucina. Dopo aver mangiato assieme a loro ci hanno invitato ad andare in cortile a giocare con loro, ci siamo divertiti ancora un po'. Infine abbiamo salutato gli ospiti.
Siamo stati contenti di aver regalato loro del nostro tempo in serenità; loro ce l'hanno ricambiato anche con un grande ringraziamento e un caloroso saluto di arrivederci.

le catechiste

Gesù e il pallone

Lo sapete che Gesù non ha mai partecipato ad una partita di calcio? Ebbene sì, però osservava parecchio gli allenamenti e visto che Lui non poteva esserci, mandava un suo "amico" ad insegnare le mosse giuste.
Raffaele è uno di questi. Raffaele (Raff per gli amici) è un allenatore di una squadra di calcio che è stato chiamato perché la squadra era sì forte, ma anche molto discontinua nei risultati. A volte vinceva 7 a 0, ma con la stessa facilità perdeva per diverse partite, bruscamente stracciata. Raff come prima cosa decide di vedere giocare i suoi ragazzi (già si era affezionato a loro) e li osserva anche a partita finita, nello spogliatoio, dove l'unica loro amarezza era quella di non essere riusciti a "spaccare le gambe a quello", ad "avergliela fatta vedere al numero 10", "ma la prossima volta vedrai che lo sistemo io", insomma… una guerra!
Raff allora decide di portarli in ritiro, in una baita in montagna. Il primo giorno consegna loro uno zaino con dei panini per la giornata ed ogni ragazzo deve andare in montagna, raccogliere della legna e riportarla alla baita. Inutile dire che i ragazzi subito si ribellano: "Che razza di allenamento è questo?". "Guarda che noi siamo calciatori, non boscaioli!". Ma il mister è Raff e si fa quello che dice lui; quindi su, si parte! Alla sera i ragazzi sono stanchi, ripongono ciascuno la propria fascina e poi alla mattina si riparte. I ragazzi scoprono che, se mettono le loro forze assieme, fanno meno fatica, portano assieme maggior legna e così quella che era una costrizione diventa un "lavoro di squadra divertente", anche se constatano che, nonostante il gran lavoro, il mucchio della legna non aumenta. Arriva l'ultimo giorno ed è ora di rientrare. "Uffa". "Peccato, ma non possiamo fermarci ancora un po'?". "Prima però vogliamo sapere come mai la legna non è aumentata". "Come no? Venite con me!". Raff porta i ragazzi dietro la baita dove vive un'anziana signora con il figlio cieco. Questa, appena li vede, li ringrazia infinitamente perché, grazie al loro lavoro, ha potuto avere così tanta legna che per prenderla deve usare la scala!!!
Così con i ragazzi della cresima abbiamo scoperto cosa intende Gesù quando insegna "Beati i miti"; non è vigliaccheria, ma è il rifiuto della legge "occhio per occhio". Gandhi diceva: "Occhio per occhio… fa diventare ciechi"… e ci invita a scoprire che è l'Amore a costruire, mentre il male può solo distruggere.
I ragazzi di Raff questo, adesso, l'hanno capito bene!

Silvia Venturin

GESÙ ALLA PARTITA DI PALLONE

Gesù Cristo disse di non essere mai stato a vedere una partita di pallone. Così ce lo portammo, il mio amico ed io. Era una feroce battaglia tra i Picchiatori protestanti e i Crociati cattolici.
I primi a segnare furono i Crociati. Gesù applaudì entusiasticamente e lanciò in aria il suo cappello. Poi segnarono i Picchiatori. E Gesù applaudì entusiasticamente e lanciò in aria il suo cappello.
Un uomo dietro di noi apparve perplesso. Diede un colpetto sulla spalla di Gesù e gli chiese: "Ma tu per chi fai il tifo?". "Io?", rispose Gesù ormai visibilmente eccitato dalla partita. "Io non faccio tifo per nessuno dei due. Sono qui per godermi la partita!".
L'uomo si rivolse al suo vicino: "Lo hai sentito? Quello è un ateo!".

(A. De Mello)

Verso il nuovo oratorio

Verbale C.P.P. straordinario del 14.1.2011

Venerdì 14 gennaio, alle ore 20.30, presso l'oratorio di Lentiai, si è tenuta una riunione straordinaria del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
Hanno partecipato: don Gabriele, A. Tres, P. Zornitta, F. Francescato, G. Schenardi, M. Tres, S. Venturin, L. Gasperin, T. Zornitta, O. Scarton, sr Caterina, M. Fagherazzi, P. Gesiot, Z. Colle, C. Slongo e I. Dalle Mule.
S. Venturin ha partecipato all'incontro in qualità di membro del Consiglio Affari Economici parrocchiale.
Assenti: M. Berton e P. Dalle Mule.
L'ordine del giorno: Proposta relativa al nuovo oratorio.

La lettura del capitolo 3.3 del piano pastorale diocesano "Chiamati a riscoprire e vivere la dignità battesimale" ha aperto la seduta. In questo brano viene evidenziato il modo di annunciare il Vangelo attraverso l'individuazione di iniziative che mettano in atto una pedagogia dell'accoglienza delle persone, condizione di ogni azione evangelizzatrice. Le occasioni di incontro, i legami tra le persone, sono forme di crescita di nuove ministerialità verso la direzione cristiana. Il nuovo oratorio parrocchiale di Lentiai rientra tra queste opportunità e diventa esempio di accoglienza e condivisione.
Venturin Silvano illustra ai presenti la proposta di "ristrutturazione/ampliamento dell'edificio ex asilo da destinarsi ad uso oratorio parrocchiale".
La parrocchia ha promosso un concorso di idee in data 25 luglio 2010. L'interesse incontrato dal bando è stato notevole tanto che sono state ben 50 le richieste di partecipazione pervenute alla segreteria del concorso.
Le proposte progettuali effettivamente presentate sono state 28 proveniente da cinque province del Veneto.
L'apposita Commissione, costituita per l'esame degli studi in aderenza ai temi da svilupparsi, dopo numerose riunioni, ha selezionato i dieci progetti che più corrispondevano alle richieste, prima tra tutte, quella di fornire la struttura di una sala contenente almeno centocinquanta persone. Ma, dopo alcune considerazioni riguardanti l'ammontare delle spese di realizzazione e lo spazio impiegato per la struttura, il Consiglio Affari Economici ha avanzato la proposta di acquistare l'edificio dell'ex cinema Verdi (attualmente proprietà del Comune di Lentiai) per adattarlo a sala multifunzionale intervenendo il meno possibile sulla struttura dell'ex asilo ed evitando di occupare altro spazio.
La proposta è stata ampiamente discussa e approvata dal consiglio parrocchiale.
Tale approvazione autorizza il parroco a compiere i passi idonei presso l'Amministrazione Comunale e negoziare l'acquisto dello stabile ad un prezzo equo.
Si propone, inoltre, l'organizzazione di un'assemblea comunitaria per informare la popolazione riguardo il progetto dell'oratorio.
Tutti gli elaborati pervenuti verranno pubblicati in un catalogo in cui i singoli progettisti illustreranno i propri progetti.
La riunione termina alle 22.

La segreteria

Il concorso di idee per il nuovo oratorio di Lentiai ha vissuto il suo momento conclusivo nella presentazione dei progetti fatta nella serata di venerdì 4 marzo, nella chiesa parrocchiale.
La commissione, che aveva portato avanti l'iniziativa, avviata più di un anno prima, ha voluto così coronare il lavoro svolto.
Per l'occasione, in fondo alla chiesa debitamente illuminata, erano stati esposti tutti i 28 elaborati consegnati per il concorso. Molti dei professionisti che hanno partecipato all'iniziativa, invitati personalmente per l'occasione, hanno voluto essere presenti alla festa.
La regia della serata è stata curata da Flavio Grigoletto, membro della commissione. Con la sua abituale leggerezza e sorridente improvvisazione ha gestito la festa introducendola con un momento musicale. Sono poi stati tenuti i discorsi ufficiali da parte del parroco e del sindaco seguiti dalla presentazione del video dei progetti. Il filmato si è soffermato più a lungo sui primi cinque progetti, vincitori del concorso, senza però dimenticare tutti gli altri.

Gli arch. Zandomenego Teddy e Da Ronch Ruggero, autori del progetto vincente il concorso di idee

Alla proiezione del video è seguito il commento dei due professionisti che hanno partecipato alla commissione, l'arch. Andrea Bona e l'ing. Siro Andrich e dopo di loro hanno preso la parola i professionisti che hanno elaborato i progetti vincitori illustrandone le caratteristiche principali e le idee ispiratrici.
E' stato concorde il commento positivo sull'iniziativa, raramente promossa dai privati che intendono realizzare un progetto anche importante.
A tutti i presenti è stato consegnata la pubblicazione che raccoglie gli elaborati presentati al concorso di idee affinché tutti possano prendere visione dell'iniziativa.

Cesana 1785-1815 dal crepuscolo della Serenissima al dominio dell'Austria

a cura di Gino Pasqualotto **gino.pasqualotto@gmail.com**

La fine di un'epoca

§ 20. Il 1 maggio 1806 entrò in vigore il decreto napoleonico che aboliva le giurisdizioni feudali. Fu una data storica per Lentiai, anche se è lecito supporre che gran parte della popolazione, alle prese con ben altri problemi, abbia prestato scarsa attenzione all'avvenimento, mentre i pochi che ne erano più direttamente interessati lo avranno sicuramente accolto senza entusiasmo; tutti oramai si erano abituati ai rivolgimenti politici, li vedevano come una fatalità. I contadini scrutavano il cielo e pensavano ai raccolti; dopo la tremenda esperienza del 1799 lo spettro della carestia e della fame aleggiava sulle loro teste. Molto forte era la preoccupazione per le nuove tasse che si attendevano dai francesi.

"Cominciò dunque l'anno 1806 – annotava un contemporaneo – con un nuovo ordine di cose per noi, con un nuovo governo, con nuova legislazione. Il carattere meteorologico di quest'anno mostrossi presso a poco tanto irregolare e turbato che quello dei precedenti, e le ricolte de' grani, del fieno, del vino, e delle frutta, se non furono generalmente delle scarse, giunsero tutt'al più ad essere appena delle ordinarie"[1].

Gli eventi erano precipitati sul finire del 1805. Il 2 dicembre Napoleone aveva sconfitto la coalizione austro-russa ad Austerlitz; il 26, con la pace di Presburgo, l'Imperatore si era nuovamente impossessato del Veneto. L'annessione era stata sancita con decreto del 30 marzo 1806: "Gli Stati veneti, quali ci furono ceduti da S. M. l'imperatore di Germania in forza del trattato di Presburgo, sono definitivamente riuniti al nostro Regno d'Italia, di cui faranno parte integrante a cominciare dal primo maggio prossimo"[2].

Ma il provvedimento che riguarda più direttamente la Contea fu il decreto del 15 aprile, entrato in vigore il 1 maggio, con il quale lo Stato avocava a se "la giurisdizione, i diritti di privativa, i dazi e diritti regali d'ogni natura annessi ai feudi". Questa fredda formula burocratica chiudeva definitivamente una millenaria vicenda feudale che affondava le sue radici nel profondo Medioevo carolingio, con centro a Cesana sul "col de la Mota"[3].

Il 29 aprile furono istituiti i dipartimenti territoriali dell'ex Stato Veneto, tra cui quello della Piave con capoluogo Belluno, che comprendeva gran parte del territorio di quella che diventerà la Provincia di Belluno. Il dipartimento venne successivamente suddiviso in distretti, cantoni e comuni. Il nuovo comune di Cesana fu inserito nel distretto II, cantone I di Feltre.

Il 25 novembre le competenze dei "corpi antichi originari" (regole) sulle "terre collettive" furono trasferite ai comuni. Le istituzioni dell'antico regime venivano così smantellate a suon di decreti.

La struttura amministrativa dei nuovi comuni napoleonici non differiva molto da quella odierna. Un piccolo comune come Cesana era retto da un Sindaco e due Anziani. Esisteva anche un Consiglio, composto da quindici membri, dotato peraltro di scarsi poteri[4].

La classe dirigente era costituita principalmente da possidenti; erano "esclusi assolutamente dalla influenza sopra i pubblici affari i miserabili ed abbietti uomini… per l'amara esperienza che fatta già si aveva degli uomini nel tempo della rivoluzione". Potevano accedere alle cariche pubbliche "soltanto quelli che seco portato avessero una guarentigia (garanzia di affidabilità). Quindi la proprietà, ch'è la principal base dell'ordine sociale… le tenean dietro il sapere, i talenti, e l'industria, che sono pure una proprietà"[5].

Il nuovo assetto istituzionale imposto dai francesi tendeva ad allargare la base sociale di governo delle amministrazioni locali. Nella realtà di Cesana cambiò poco rispetto al precedente sistema delle Regole, che vedeva affidata ai nuclei familiari storici la gestione degli interessi comunitari, e che da molto tempo aveva trovato la sua sintesi rappresentativa nell'influente Università dei villici. In ogni caso si era ancora ben lontani da una democrazia rappresentativa compiuta, come oggi noi l'intendiamo. Uno stato di cose che si protrarrà per quasi tutto l'Ottocento.

Il Concordio del 1801, estremo tentativo dei conti di riformare un potere feudale ormai agonizzante, venne definitivamente archiviato. Gli ex nobili dovettero adattarsi al nuovo stato di cose. Con gattopardesca abilità, o molto probabilmente per la competenza e autorevolezza loro riconosciuta, riuscirono comunque a rimanere in sella per qualche tempo. Un loro rappresentante, quel Francesco Vergerio della nobile famiglia di Villapiana di cui ho già parlato (§ 14-15), divenne il primo sindaco di Cesana. Nel 1810 egli occupava ancora quella carica, ma poi qualcosa si ruppe nel rapporto tra l'ultimo conte e la sua comunità e "sentendosi a disagio in quell'ambiente dove i suoi Maggiori avevano avuto per secoli poteri ed autorità che egli non poteva più pretendere, essendo tramontati per sempre, decise di partirsene"[6]. Dopo qualche anno si trasferì a Belluno.

L'ultimo vicario, nonché giudice del tribunale feudale, fu Vincenzo Casamatta che cessò il suo ufficio nel 1806. Gli successe Giuseppe Vendrami, con autorità di giudice sub delegato politico per la liquidazione del Feudo. Egli conosceva molto bene la macchina amministrativa di Cesana, avendo svolto più volte in passato la funzione di vicario della Contea. Occupava quel posto anche nel 1797, l'anno della prima invasione francese, ed era stato uno dei membri della Municipalità di Mel, quale rappresentante delle regole di Villa e Tiago, operando in quei difficili frangenti fianco a fianco con i rappresentanti di Cesana: Lodovico Pante, don Niccolò Manfren, Antonio Saccol, Sebastian Prigol, Giovanni Battista Tieppo e Giacomo Bertuol.

Don Niccolò Manfren, protagonista e testimone di quasi mezzo secolo di vita lentiaiese, non poté assistere al ritorno dei francesi, perché se ne era andato nel 1805, stroncato da una "febbre putrida e maligna, con fiero attacco di petto". Durante i 44 anni in cui egli resse la sua "vasta e disastrosa Pieve" riempì i registri parrocchiali di annotazioni preziose per ricostruire la vita di quel tempo.

(1) Agostino Frapani, Prospetto storico dell'agricoltura delle Provincie Venete dall'anno 1800 all'anno 1816, manoscritto.
(2) Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, parte I, dal 1 gennaio al 30 aprile 1806.
(3) L'importanza della Contea nell'Alto Medioevo era dovuta al potere e alla ricchezza della famiglia Cesana. Il Cambruzzi la cita tra quelle poste da Carlo Magno – dopo la sconfitta dei Longobardi – al governo di Feltre [Storia di Feltre, I, p. 125]. Se stiamo alle fonti dello storico feltrino, i Cesana godevano già nell' VIII secolo di benefici politico-giurisdizionali, oltre a quelli economici preesistenti, dovuti ai diritti di muda sull'ansa della Piave. Per quanto concerne l'origine del toponimo Mota, ritengo sia sempre valido quanto affermava, con ampi riferimenti documentari, lo storico Muratori: "Le Mote, a mio credere, altro non furono che alzate di terra fatte in pianura dalla mano e fatica degli uomini, poi cinte di fossa e bastioni, con una torre o castello in cima…Così vennero chiamate da terra mota, con cui s'era formato un picciolo colle" [Lodovico Antonio Muratori, Dissertazioni sopra le antichità italiane, 1704, pp. 188-189]. Non trascurerei peraltro altre tracce. La Mota di Cesana è stata per secoli porto fluviale e luogo di muda, vocabolo veneto originato appunto dal gotico mota (dazio, dogana [Devoto-Oli], da cui anche il tedesco maut). I Goti, che occupavano la Venetia nella prima metà del VI secolo, avevano imposto una forte tassazione sulle merci e controllavano le vie di transito (stradali e fluviali) romano-imperiali, ancora ben mantenute [Claudio Azzara, le vie di comunicazione delle Venezie fra tardo antico e alto medioevo, Poligrafo, 2003]. Treviso era una importante piazzaforte militare dei Goti e il traffico commerciale da e verso Nord doveva essere consistente [Massimo Gusso, Autunno del 541 d.c.: da e verso Treviso, alla ricerca di Totila re, in La strada regia di Alemagna, Dario de Bastiani Editore, 2008].
(4) Adriano Rota, Feltre napoleonica, Canova, 1983, p. 162.
(5) Ibidem.
(6) Francesco Vergerio, I Cesana, 1936, p. 102.

BILANCIO ECONOMICO DELLA PARROCCHIA 2010

ENTRATE ORDINARIE		USCITE ORDINARIE		OFFERTE CON DESTINAZIONE	
Elemosine feriali e festive	15.824,89	Spese per il culto	2.484,20	Infanzia missionaria	50,00
Offerte per candele votive	4.983,47	Spese per il personale	3.813,00	Per migranti e rifugiati	40,00
Offerte ord. per la chiesa	11.142,10	Spese per le utenze	12.241,31	Per i malati di lebbra	40,00
Interessi	12.054,06	Spese per ufficio parrocchiale	3.334,38	Per la Terra Santa	60,00
Per bollettino parrocchiale	9.847,75	Spese per sussidi pastorali	12.417,68	Quaresima di fraternità	633,00
Entrate varie	6.529,38	Imposte, tasse, assicurazioni	7.058,24	Per la carità del papa	190,00
		Spese per manut. ordinaria	6.453,14	Per l'Università cattolica	60,00
		Acquisto attrezzature	80,00	Per la chiesa diocesana	163,00
		Varie	10.737,15	Giornata missionaria mondiale	352,00
				Per il seminario	488,00
				Un posto al tuo pranzo di Natale	841,00
				Per terremotati di Haiti	676,00
Totale	**60.381,65**	**Totale**	**58.619,10**	**Totale**	**3.593,00**

ENTRATE STRAORDINARIE		USCITE STRAORDINARIE	
Offerte per restauri e lasciti	852.204,71	Spese per restauri (Cesana/s.Donato)	158.470,92
Contributi regione Veneto (Cesana)	23.375,35	Interessi passivi su fido	1.590,13
Totale	**875.580,06**	**Totale**	**160.061,05**
Totale entrate ord./straord.	**935.961,71**	**Totale uscite ord./straord.**	**218.680,56**

BILANCIO DELLE MESSE	
Entrate per offerta messa	7.860
Uscite:	
Per manutenzione	425
Per abbonamenti	471
Ai sacerdoti celebranti	370
Alla cassa diocesana	2.650
Per la carità – missioni	3.654
Varie	290
Totale uscite	7.860
Resto	**pari**

Totale generale entrate 935.961,71 - Uscite 218.680,56 = Avanzo 717.281,56

La Voce di Lentiai

Costo dei sei numeri del 2010: 12.417,68 (11.561,23 nel 2009)
Entrate nel 2010: 9.847,75 (9.386,80 nel 2009)
Nel 2010 c'è stato un consistente aumento delle spese postali (1400€!) dovute alla cancellazione dei contributi statali alla piccola editoria. Le spese postali ora incidono per il 18% sul costo totale.
Per ridurre questo capitolo di spesa bisognerebbe: eliminare le copie inviate inutilmente (comunicare al 0437-750522 o via mail: parr.lentiai@libero.it l'indirizzo da togliere); raddoppiare il numero di coloro che ricevono il bollettino per posta e poi inviano un'offerta: attualmente uno su cinque lo fa.

DISTRIBUZIONE DEL BILANCIO SECONDO LE FRAZIONI

Località	Entrate ord.	Entr. Straord.	Uscite ord.	Usc. straord.	Saldo 2009	Saldo attuale
Lentiai	10.324,62	6.266,00	-19.185,17	-145,03	-2.739,58	-262.306,03
Marziai	1.624,36	0	-698,60	0	925,76	8.603,96
Stabie-Canai	1.196,51	0	-403,09	0	793,42	83.059,99
Bardies	330,57	0	-565,79	-4.374,50	-4.609,72	4.170,73
Boschi	214,28	0	0	0	214,28	4.303,30
Campo s. P.	280,53	0	-3.648,81	0	-3.368,28	5.603,71
Cesana	0	129.965,35	-182,48	91.846,25	37.936,62	-43.561,84
Colderù	313,18	0	-150,21	0	162,97	-6.643,80
Corte-Tall.-Torta	663,04	0	-610,79	0	52,25	-3.157,32
Pianazzo	446,26	0	-187,87	0	258,39	4.314,19
Ronchena	635,06	0	-21,39	0	422,67	6.181,68
San Gervasio	233,83	0	0	-2.700,50	-2.466,67	161,42
Villapiana	323,28	0	-168,47	0	154,81	5.314,08
San Donato	32,00	366,06	-251,98	-59.111,17	-58.965,09	-59.977,83
Oratorio	14.720,68	733.957,65	-6.067,94	-884,99	741.725,40	1.447.729,87

Celebrazioni 150° anniversario Unità d'Italia

Anche a Lentiai come in tutto il resto dell'Italia si sono svolte il 17 marzo le celebrazioni per l'anniversario dell'Unità d'Italia. Giornata storica importante, emblematica del nostro vivere.
L'Amministrazione Comunale di Lentiai ha organizzato in questo giorno 2 incontri molto partecipati dalla cittadinanza che si sono svolti la mattina a Canai con l'intitolazione della piazza antistante la chiesa ai garibaldini.
La scelta è stata dettata dal fatto che Canai ha dato i natali nell'800 a 3 garibaldini.
Naturalmente altri in quell'epoca hanno prestato servizio alla Patria in vari modi, ma intitolando la piazza in modo generico, si è voluto ricordare tutti i combattenti; includendo moralmente anche tutti i caduti di tutte le guerre per il nostro paese. La cerimonia molto toccante con la partecipazione di tutti i corpi d'arma, del Parroco e dell'Amministrazione al completo e di tutte le associazioni del paese ha avuto il momento culminante nello scoprimento della targa commemorativa coperta dal drappo tricolore. Seguita dal discorso ufficiale del Sindaco.
Le celebrazioni sono proseguite la sera nell'aula magna della Scuola media con il discorso ufficiale del Sindaco, l'intervento dello storico e filosofo feltrese prof. Gianmario Dal Molin, sulla storia dell'Unità d'Italia e la lettura di articoli della Costituzione fatta da giovani intervallata dal Coro tutto al femminile di Codissago (Belluno). Serata molto partecipata, molto sentita ed apprezzata dal pubblico che ha cantato insieme al Coro.

Carnevale e Santa Giuliana

Ormai il Carnevale è alle spalle. La Pro Loco di Stabie e Canai lo ha festeggiato con la tipica sagra di Santa Giuliana, fra la sfilata di mascherine e l'assaggio di piatti tipici della tradizione locale.
Nel fine settimana del 19 - 20 febbraio, gli appassionati hanno potuto gustare le leccornie, abilmente preparate dai volontari della Pro Loco, che come in ogni occasione si prodigano per servire piatti ben cucinati e garantire a tutti i visitatori un'accogliente ospitalità.
Rispetto agli anni scorsi la festa si è svolta a Stabie, presso la sede della Pro Loco (ex Latteria), ristrutturata e resa confortevole dal lavoro di molte persone.
La decisione di spostare la sagra da Canai a Stabie è scaturita dalla necessità di rispettare ulteriormente le norme sanitarie e dalla minore difficoltà di organizzazione della festa, essendo la sede dotata di una cucina ben attrezzata e di stanze più spaziose rispetto al locale abituale.
Tutto il resto si è svolto come d'abitudine, con l'esposizione delle mascherine realizzate dai bambini della scuola primaria di Lentiai e Villapiana, che con i loro colori e forme hanno arricchito le stanze con un tocco di allegria! Gli elaborati sono stati apprezzati ed ammirati da tutti e vi assicuro che i commenti lasciati sul "quaderno dei ricordi" sono entusiastici e di apprezzamento per l'impegno e la fantasia dei piccoli artisti e per il lavoro svolto dalle maestre che li seguono.
Come anticipato, la festa è rimasta la stessa: lo stesso clima di spensieratezza, di entusiasmo da parte di chi lavora e di chi vi partecipa; la loro presenza, infatti, contribuisce alla buona riuscita di queste manifestazioni paesane. Quindi, vi aspettiamo numerosi ai prossimi appuntamenti in calendario; primo fra tutti la Festa del Narciso che si svolgerà alle Fosse, in mezzo ai narcisi, stagione permettendo…

Manuela Carlin

Bric

Assemblea Associazio

Si è svolta domenica 20 marzo presso il Centro
dell'Associazione Nazionale del Fante, Sezione di Le
con la presidenza di Costantino Berton oggi la sezio
partecipa attivamente alle varie manifestazioni e c
di volontariato nel campo sociale.
Costantino Berton è passato alla presidenza della F
la sezione di Lentiai-Mel, dopo le votazioni dell'as
Gasperin coadiuvato dai vice presidenti Scarton Cla
il 2011 il tradizionale appuntamento con la festa al
attività sociali. Positivo il bilancio generale del pr
iscrizioni possano incrementare le attività della sez

Santa Apollo

iole

ne Nazionale del Fante

o Sociale G. Tres di Lentiai l'assemblea generale ntiai-Mel, per il rinnovo del Consiglio. Nata nel 1999 one comprende una cinquantina di iscritti. Il gruppo cerimonie in ricordo dei caduti e promuove attività

Federazione Provinciale dell'Associazione del Fante; ssemblea, verrà guidata dal nuovo presidente Ivo audio e Zanella Valter. Resta confermato anche per "Capitel de Garda" nel mese di luglio e le consuete esidente uscente Berton con l'auspicio che nuove zione.

Ass. Naz. FANTE – Sezione di Lentiai-Mel

nia a Marziai

A Marziai, il 6 febbraio scorso nei locali riscaldati dell'ex scuola elementare, si è tenuta la festa patronale di santa Apollonia.
Il capogruppo degli alpini, Claudio Damin, ringrazia tutti per la collaborazione e dà appuntamento alla prima domenica di agosto per la tradizionale festa alpina.

60° di matrimonio

Umberto Dalla Vecchia e Gemma Fontana (nella foto a sinistra), lui del 1924 e lei del 1926, hanno festeggiato il 60° di matrimonio con la s. messa celebrata da don Enrico Zasio, amico d'infanzia, nella chiesetta di Busche da dove era partita la sposa il 3 febbraio 1951.
Gli "sposi", molto emozionati, erano attorniati dalle tre figlie, dai generi, da otto nipoti (due sposati con consorti) e tre pronipoti – una cinquantina in tutto. Dopo un allegro pranzo hanno proseguito la festa in casa degli "sposi"; il giorno dopo erano ancora pimpanti e pronti a fare i babysitter all'ultimo pronipote.

In ricordo di Augusta e Tino Deola

Il 22 febbraio scorso cadeva il primo anniversario della morte di Celestino Deola, 99 anni, dai Boschi.

Sto percorrendo questo viale alberato
per portare a voi un saluto, a voi che mi avete amato.
C'è tristezza nel cuore, tanta voglia di pianto
e un desiderio struggente di avervi ancora al mio fianco.

Ricordo gli anni vissuti con voi:
quanti bisticci, ma quanto amore fra noi!
La nostra casa nascosta, su quell'irto pendio,
racchiudeva un tesoro, un grande dono di Dio.

Siete stati il timone della mia giovinezza,
una mano forte e sicura, una calma di grande dolcezza;
e quando nel tempo gli anni son maturati
nulla ha cambiato l'amore che ci teneva legati.

Sui vostri volti, dal tempo segnati,
gioie e dolori si sono alternati;
una vita vissuta fino all'ultimo addio
tra gli affetti più cari e nella grazia di Dio

Oggi vi vengo a trovare e con un mazzo di fiori
dico grazie alla vita per avermi dato voi genitori;
le vostre foto accarezzo con mano leggera,
mentre sale alle labbra una muta preghiera.

Il tempo che passa lenisce il dolore,
ma non potrà cancellare i ricordi del cuore;
risento le vostre voci, rivedo il vostro sorriso
e vi sogno felici, lassù, in Paradiso.

Maria

Ad Agostino Baiocco

Con il coraggio di sempre,
tu, Vecchio Giovane Alpino
sei arrivato alla fine
del tuo lungo cammino.
Una strada percorsa
tra gioie e dolori,
ma con la stima e l'affetto
che hai seminato nei cuori.

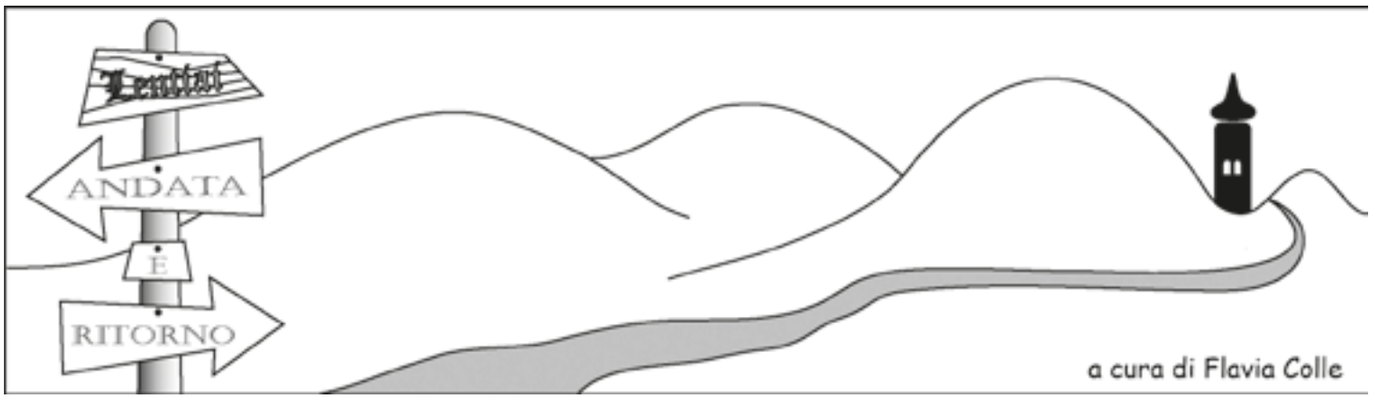
Portabandiera sei stato,
nel nostro paese,
allegro, gioviale,
con tutti cortese;
le feste animavi
cantando canzoni
che ti riempivano il cuore
di grandi e forti emozioni.

La famiglia, il lavoro,
gli alpini nel cuore,
hai dedicato loro la vita
con passione ed amore,
insegnando valori
che mai saranno scordati
perché tempo non hanno,
non sono datati.

Amico di tutti, ognuno
che ti incontrava
percorreva con te,
un tratto di strada,
un canto, un ballo,
un bicchiere di vino
e la certezza di avere
un amico vicino.

Dalla cima più alta
ora sempre accompagni,
di te i dolci ricordi
che ci saranno compagni.
Resterà scolpito nei cuori
il tuo amato sorriso
che ora risplende, lassù in Paradiso.

I tuoi cari amici



L'Africa in subbuglio vista dagli occhi di Suor Virginiana, una lentiaiese in Kenya

Il nord Africa in questo periodo sembra non avere pace. Abbiamo chiesto l'opinione e le considerazioni di Suor Virginiana, suora lentiaiese missionaria in Kenya, che offre con smisurato amore, dedizione e serietà le sue cure alla popolazione bisognosa.

Le mie non sono considerazioni di un'esperta di politica e neppure di una intenditrice di storia; sono solo una missionaria che vive ed opera in Kenya, nel cuore dell'Africa; quell'Africa sempre sognata e desiderata come luogo di evangelizzazione e di promozione umana, ora diventata un lago di sangue, ma anche simbolo di coraggio. Il suo grido: "Pane e Libertà'", sarà un'eco che si allargherà a macchia d'olio perché la fame e la libertà stimoleranno gli africani a riappropriarsi dei loro diritti. E quando un uomo si muove per la libertà, interroga sempre tutti gli altri uomini. Interroga l'Uomo! - Chi ti ha dato potere su tuo fratello? Domanda rivolta a Caino, ma domanda rivolta anche a Mubarak, a Gheddafi, a Ben Alì, a Re Abdallah, a Seif Al Islam..... a tutti quei tiranni che stanno insanguinando il Nord Africa. Com'è possibile che qualcuno "navighi nell'oro" e altri nella "fogna"?

Anche se attualmente in Kenya non se ne risente dello sgretolamento dei poteri nel Nord Africa la povertà che domina nella periferia di Nairobi, a fianco di "isole felici" create nel cuore della foresta dai pochi "nababbi" che non si accorgono del 95% che vive nelle baracche di lamiera, con i crampi allo stomaco, muoverà i cervelli a rivendicare la loro dignità di vita, propria di ogni uomo e di ogni donna. Sì, anche di ogni donna! E qui ci sarebbe molto da dire, perché di dittature nascoste nella miseria morale e materiale ce ne sono tante.

Le vedo ogni giorno queste donne invecchiate precocemente con un nugolo di figli da sfamare, da vestire, da educare. E le ammiro! Spesso mi ripeto: "Le donne salveranno l'Africa!" E perché?

Perché innanzitutto salvano la famiglia! La gran parte delle famiglie, formate da cinque, sei, sette figli sono solo a carico della mamma! I padri, dopo aver messi al mondo questi figli, migrano e non ritornano più.

Le donne salvano l'economia: non si vedono uomini a zappare quell'arido pezzo di terra coltivato a mais e a fagioli, che sfama tante bocche; è ancora la donna a spaccarsi la schiena, spesso con l'ultimo nato sulle spalle.

La donna, salva la religiosità dell'Africa, perché è testimone di fede e di carità; basta vedere l'esercito di donne cattoliche nella nostra Missione, per capire quanto sia incisiva la loro presenza. Presenti nella liturgia e nella vita di preghiera, presenti nell'Opera S. Vincenzo con una carità capillare, vicino ai più bisognosi, poveri, ammalati e anziani; presenti nel consiglio pastorale, presenti nel consultorio parrocchiale.

Una grande piaga dell'Africa è l'A.I.D.S.! Molte donne dopo essere state sfruttate vengono abbandonate dal marito o dal compagno, il più delle volte già affette, loro e i figli, da questa amara eredità. Tante sono ragazze madri di 14 o 15 anni.

Qui inizia il nostro campo di lavoro, partendo dai più piccoli: accogliendo i bambini a scuola, accogliamo anche le mamme. È un lavoro delicato e paziente di avvicinamento, di consiglio, di sostegno morale e materiale. Tante sono senza lavoro, senza casa, senza punto di riferimento. Le occasione per essere presenza promotrice e misericordiosa non mancano. Da parecchi mesi aiutiamo una mamma con cinque figli, abbandonata dal marito, a trovare casa e lavoro. Intanto glielo diamo noi e ogni mattina viene a distribuire l'acqua ai vicini per 200 scellini. Entro le nostre possibilità accogliamo i bambini a scuola gratuitamente, chi non ha da vestire trova a scuola l'occorrente, compresa la doccia per liberarsi dalle pulci.

Ma tutto questo è ancora assistenzialismo. Promoviamo degli incontri per aiutarle a scoprire la loro dignità e crescere nell'autostima, per educare i figli, vigilare su di loro e prevenire i pericoli. Proprio in questi giorni il caso di una ragazzina di 13 anni, ricorsa a noi, ripetutamente violentata, senza che la mamma si accorgesse di nulla, ci ha spinte ad informarla e poi a condurla al Consultorio assieme alla figlia per essere aiutata a gestire la situazione.

Tutte queste situazioni hanno fatto balenare, un progetto per la promozione della donna: istituire una Scuola - Laboratorio per le ragazze madri della parrocchia e dare loro innanzitutto una formazione umana e cristiane, aiutarle quindi ad acquisire il senso della vita, della dignità, della ricchezza interiore che ogni persona porta in sé e poi affiancare a questa scuola di formazione, un laboratorio artigianale che apra delle prospettive di lavoro e quindi di autosufficienza. Non sarà facile, ma abbiamo una grande speranza, perché scorgiamo nelle donne che già avviciniamo un forte entusiasmo.

La creatività nasce anche dal sentirsi ormai parte integrante di questo angolo di terra che la Provvidenza ci ha affidato per essere presenza significativa di fede, ma anche di promozione umana.

Sr. Virginiana

"Dummo", il prediletto

"Ho capito, Signore, chi è il tuo PREDILETTO: è il POVERO" (L. Caburlotto)

Ogni sabato abbiamo la fortuna di immergerci più profondamente nella realtà missionaria locale con la visita alle famiglie più povere.
Il primo incontro è con "Dummo". Quando arriviamo, lui è già lì, sul ciglio della strada, ad attenderci. Le sue espressioni di gioia sono accessibili anche a me che non conosco il suo linguaggio. Sembra trasudino da tutti i pori. A fatica lo aiutiamo ad alzarsi per scendere il pendio sassoso e rientrare in casa. Andare in casa, si fa per dire! E' un tugurio senza luce, senza acqua, senza il minimo indispensabile. C'è un giaciglio con qualche coperta e una branda con un cumulo d'indumenti. Qualche stoviglia per terra. IL NULLA E' NULLA! Eppure lui è felice della nostra presenza, del bicchiere di "chiai" (tè) caldo che gli portiamo e del "ghideri" che mangerà il giorno dopo. Questo è un "rito" prefestivo che si ripete ogni sabato. Ci sono poi gli interventi straordinari ogni qualvolta si rendono necessari, come quello della mia prima esperienza.
Il gruppo parrocchiale della "S. Vincenzo", una quindicina di giovani, si accorda con suor Carla e stabilisce d'incontrarsi per fare le pulizie di fondo alla "casa"di Dummo. Anche quel giorno era lì, sul ciglio della strada ad attenderci, forse ci attende sempre...anche quando non andiamo.
L'incontro è commovente! Lui è raggiante! Sente che siamo lì, tutti per lui. Pian piano i giovani lo aiutano ad alzarsi e lo accompagnano nella discesa fino davanti alla porta della sua casa (tugurio). Perchè siamo lì, così numerosi? Perchè Dummo ha bisogno di essere lavato e cambiato, perchè il suo tugurio ha bisogno di essere pulito, liberato dalle pulci e disinfettato, perchè soprattutto questo fratello ha bisogno di essere amato.
E inizia l'operazione d'amore: tutto avviene all'aperto, nel cortile che sembra una discarica, perchè condiviso da ben altre cinque famiglie, povere quasi al pari di lui, con una moltitudine di bambini. Chi parte con le taniche in cerca d'acqua, chi si costruisce con i rami una scopa rudimentale, chi svuota il "tugurio" portando tutto all'aperto. C'è tutto da lavare: coperte, vestiti, stoviglie.... E Dummo? Dummo è dal "parrucchiere"! Con grande rispetto e delicatezza, i giovani cercano un angolo riservato e iniziano la pulizia personale. Io mi trovo un po' impacciata, non so da dove prendere, ma m'incoraggia la disinvoltura di suor Carla che con le altre ragazze va a prendere l'acqua e poi cominciano il bucato: coperte, pantaloni, giacche...Tutto a mano, in piedi, e l'acqua non basta mai, esce sempre color caffè... Per stendere le coperte ci sono i cespugli. C'è anche il giaciglio da aggiustare e il materasso da

cambiare! Ma i giovani avevano portato tutto: erano arrivati con borse e borsoni!
Intanto Regina accende il fuoco (è già mezzogiorno) fra due pietre, sempre fuori in cortile, e comincia a preparare il "ghideri", il cibo abituale di questi fratelli, composto da un'insieme di vegetali. L'operazione pulizie prosegue fino alle 14.30 circa. Definire questo intervento igienico come un'opera sociale, sarebbe riduttivo. Giovani e suore hanno vissuto per tre ore un "rito liturgico", un tempo di "adorazione" davanti al "Cristo umanato"! Lo testimoniava il clima che si era creato, il silenzio alternato da espressioni di fraternità e collaborazione. Lo testimoniavano anche gli innumerevoli occhi stupiti dei bimbi che ci giravano attorno. Ma lo dimostrava soprattutto lo sguardo felice di Dummo che, imbevuto di tanta attenzione esprimeva gioia con tutto il suo essere. Era là in mezzo a tutti come un "RE", confuso di tanta predilezione. E il "rito" si concludeva con la preghiera, attorno a questo "Cristo umanato".
E' ancora un giovane ad iniziarla e non so neppure quale preghiera abbia detto, so solo che ci sono dei momenti in cui sperimenti la concreta presenza di quel Dio che si è fatto uomo per condividere la sorte di ogni uomo. E ti senti felice! Felice di nulla, felice di tutto!
Risalendo la strada del ritorno, quando eravamo sole, suor Carla ed io, ci siamo guardate e lo stesso pensiero si è incrociato: "Questa è veramente un'esperienza missionaria"! Fortunate noi che l'abbiamo fatta! Il cuore di Dummo aveva incontrato Dio nel volto di chi lo aveva soccorso.

Sr. Virginiana
(Figlia di S. Giuseppe del Caburlotto)

Dal mercatino missionario del 2009 sono stati inviati a sr Virginiana 1800 euro. Con questa lettera ringrazia.

Carissimi amici del Gruppo Missionario, ci e' giunta, tramite don Gabriele una cospicua somma per la nostra missione. Quanto siete meravigliosi nelle vostre iniziative missionarie.
Con questo ringraziamento vorrei raggiungere personalmente ciascuno di voi per esprimervi l'amicizia e la riconoscenza mia e di tutta la mia comunità. Noi possiamo essere presenti qui, perchè voi siete "PRESENTI" lì con il vostro entusiasmo missionario che si concretizza nella vostra generosità. Sentiamo tutto il vostro sostegno, soprattutto in questo periodo in cui abbiamo avviato la Scuola d'Infanzia. Oltre alla costruzione di un gazebo per permettere ai bambini di giocare, abbiamo installato dei tanck (grandi contenitori per raccogliere l'acqua piovana) e abbiamo adottato la "mucca Carolina" per poter dare ogni giorno un bicchiere di tè ai bambini che vengono a scuola. Ora stiamo progettando di avviare un pollaio, sempre per avere qualche cosa da mettere sulla mensa dei bambini. Abbiamo in mente anche di costruire due docce per lavare questi frugoli che arrivano a scuola sempre in "compagnia" delle pulci!
Ma non ci si può meravigliare: non hanno acqua per lavarsi!
In tutte queste iniziative sarete presenti anche voi e con voi ringraziamo il Signore che ci dà l'occasione di poter fare un po' di bene, soprattutto ai piccoli con l'educazione, speranza del futuro, anche di questa terra africana e alle famiglie che vivono nell'indigenza.
Con le Sorelle della mia comunità (suor Carla, suor Margy e suor Mira) rinnovo a ciascuno il mio grazie riconoscente, unito alla preghiera quotidiana perché il Signore ricompensi la vostra generosità in benedizione e in un sereno quotidiano.
Con affetto. Sr. Virginiana

Sr Virginiana con la comunità e due visitatori di Mel

Assemblea dei soci

Come prevede l'articolo 16 dello statuto, entro il 30 aprile di ogni anno va convocata l'Assemblea "per la discussione della relazione morale del Consiglio e del Bilancio consuntivo dell'anno precedente". Quest'anno l'Assemblea si riunisce domenica 10 aprile, alle ore 9.00 in prima convocazione e alle 9.30 in seconda convocazione.
Due Consiglieri hanno proposto, e si sono fatti carico, di realizzare un utile "presente" che sarà consegnato ai Soci partecipanti.
Alla riunione, seguirà il pranzo sociale organizzato presso il ristorante da Baiocco.
Partecipare all'Assemblea è un diritto-dovere. E' l'essenza della condivisione, il trionfo dell'appartenenza; è il piacere e l'orgoglio di realizzare una pagina di storia lentiaiese.
Abbiamo allargato l'invito alla gemellata SMS Carpentieri e Calafati di Venezia ed alla consorella bellunese la SOMS Sant'Antonio di Rivamonte Agordino.
Espletate le formalità previste dall'articolo 16 dello Statuto, interverranno gli architetti dello Studio Ider.
Saranno a disposizione dell'Assemblea per chiarire i vari aspetti della proposta di ristrutturazione della sede e per rispondere alle domande pervenute dai Soci in seguito alla presa visione dei pannelli esposti in sala.

Unità d'Italia

Continuano gli appuntamenti dedicati al 150° dell'Unità d'Italia.
La trasferta torinese, per ricordare il 4 marzo 1848, è stata interessante e positiva sotto vari aspetti: storico, culturale, sociale e ludico.
Vi aspettiamo un sabato mattina in sede per condividere: copia integrale dello Statuto Albertino, alcuni omaggi e volumi pubblicati dalle consorelle di Brosso e Ozegna (la loro ospitalità ha superato ogni nostra aspettativa), gli atti del convegno, le frequentazioni ed esperienze varie.
Annoveriamo una nuova conoscenza torinese: la consorella "Edmondo de Amicis", presso la quale la sera del 3 marzo si è tenuta la riunione nazionale dei rappresentanti regionali.

Sabato 17 marzo, la serata di canti e letture dedicata ad Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva (la nostra Anita Garibaldi) ha riscosso il meritato successo e l'esibizione della "Garibaldi Soms Band" ci ha procurato ulteriori ingaggi per prossime manifestazioni organizzate nel Bellunese, ma anche altrove in Veneto e non solo.
Il Consiglio della Soms vuole ringraziare pubblicamente il maestro Duilio Maggis e tutti i componenti la Band per l'impegno e la costanza.
L'attenta ricerca e l'articolata proposta, che la Garibaldi Soms Band ha saputo realizzare, sono un importante contributo alla conoscenza e diffusione del canto popolare che ha accompagnato gli eventi del Risorgimento italiano. L'azzeccata intuizione del maestro Maggis risveglia gli animi e incita all'Amor di Patria.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 10 aprile
ore 9.00
Assemblea Soci

Lunedì 25 aprile
Commemorazione
66° Liberazione

ATTIVITÀ IN SEDE

Sabato
Ufficio relazioni
(ore 10.00-12.00)

Sabato 1° del mese
Consiglio di Amministrazione
(ore 9.00-11.00)

Domenica
Corso di italiano per stranieri
(ore 16.30-18.00)

Lunedì e martedì
Corsi di ballo
maestri Marisa e Marcello
(ore 20.30-23.00)

Mercoledì
Corso di inglese base
(ore 20.00-21.00)

Giovedì
Corso di yoga
(19.00-20.00)
*
Ballo popolare
(ore 20.30-22.30)

Venerdì
Serata danzante
con la "New Dance"
(ore 21.00-23.00)

Imparare una nuova lingua

Riportiamo con orgoglio il testo della mail che abbiamo ricevuto da una ragazza macedone che frequenta il corso di italiano per stranieri tenuto la domenica pomeriggio dal socio Luca Zanin.
"Secondo me, imparare una nuova lingua è una cosa molto bella. E io per imparare la lingua italiana vado al corso d'italiano. Io al corso d'italiano mi trovo benissimo perché impariamo a parlare bene e a comunicare con le persone senza sbagliare qualcosa, chiedere qualcosa a qualcuno senza fare errori.
Nel mio corso ci sono persone di diversi Paesi e tutti abbiamo diverse lingue; ma grazie a Luca, Gabriella e Frida abbiamo imparato l'italiano e così possiamo parlare tra di noi.
Io mi diverto molto, imparo nuove cose, ho conosciuto nuove persone ed è molto bello perché lavoriamo tutti insieme: siamo tutti uniti e ci divertiamo molto". *Atidza Bajramoska*

Vita di Club

La forza della solidarietà

"Che cosa fai?" chiese all'ubriacone che stava in silenzio davanti ad una collezione di bottiglie vuote e una collezione di bottiglie piene.
"Bevo" rispose, in tono lugubre, l'ubriacone.
"Perché bevi?" domandò il piccolo principe.
"Per dimenticare", rispose l'ubriacone.
"Per dimenticare cosa?" s'informò il piccolo principe che cominciava già a compiangerlo.
"Per dimenticare che ho vergogna", confessò l'ubriacone abbassando la testa.
"Vergogna di che?" insistette il piccolo principe che desiderava soccorrerlo
"Vergogna di bere!" e l'ubriacone si chiuse in un silenzio definitivo.

(Da "Il piccolo principe")

Si chiuse in un definitivo silenzio…
Non è così nel Club degli alcolisti in trattamento (ACAT). I suoi membri, al contrario dell'ubriacone hanno rotto questo silenzio, hanno detto basta proprio al silenzio.
Basta con questa vita di sofferenze. Nel buio hanno intravisto una luce, una speranza e hanno intrapreso un lungo cammino per redimersi e giungere alla felicità.
Questo stesso viaggio lo aveva intrapreso anche mio nonno e questo sarebbe stato il 22° anniversario di astinenza, e proprio per ricordare questo anniversario io e la mia famiglia abbiamo partecipato all'incontro settimanale del Club.

La forza della solidarietà da parte del Club, familiari, amici sprona l'alcolista a portare avanti la sua scelta di astinenza durante i momenti difficili.

Fino a qualche minuto prima immaginavo di incontrare persone molto diverse da me, emarginate, sole e bugiarde, lasciate in balia di se stesse. Invece, con mia grande meraviglia ho trovato un normalissimo gruppo di persone che insieme sono uscite dal tunnel dell'alcol e insieme si sostengono per non ricaderci. Mi è risuonata come una scoperta: al Club ci vanno quelli che NON BEVONO. Che strano! Fino ad allora ero convinto giusto del contrario.
Alla fine dell'incontro ho avuto il piacere di ricevere un piccolo pensiero in cui è riportata una massima che racchiude il nuovo stile di vita del nonno *"… l'uomo che dal profondo del cuore sente di essere felice, spontaneo e generoso vede tutto il genere umano come un solo uomo da aiutare e comprendere"*.
GRAZIE a tutti i componenti del Club.

ACAT 511

Il 25 febbraio 2011 nella parrocchia Immacolata Concezione di Queretaro (Messico) è stato battezzato David Guevara Tress, figlio di Cesare Tress e Ida Cecilia.
Il vescovo che battezza è mons. Mario De Gasperin.

Auguri da parte dei lentiaiesi a questi oriundi paesani.

SILENZIO

Silenzio racconta di una storia vera: lo spettacolo nasce perché, in un paese del bellunese, un "bravo" maestro è stato accusato di abusi sessuali nei confronti di cinquanta bambine. Lo faceva a scuola, a casa sua o a casa delle alunne, chiamato dai genitori perché persona fidata e competente. Trent'anni anni di abusi e nessuno s'è mai accorto di nulla. Un silenzio omertoso. Patricia Zanco e Daniela Mattiuzzi hanno condotto lunghe ricerche, fatto interviste, incontri, studi, che rivelano come le storie di abuso siano tutte uguali nella loro particolarità, poiché dopo l'abuso c'è il silenzio, e solo dopo anni e già donne, le bambine di allora trovano il coraggio di parlare.

È un testo spietato, senza fronzoli né mezzi termini, che tratta della pedofilia a tutto campo, e da tutti i punti di vista, dove lo schifo e l'orrore non sono romanzati, ma vengono buttati in faccia allo spettatore senza mediazione, affinché senta la gravità del fenomeno. E già chiamarlo fenomeno spersonalizza le urla silenziose delle vittime, spersonalizza Anna e le altre donne che raccontano le loro storie di dolore e di silenzio. Una per una le donne, le ragazze, le bambine. Una per una, le bambine abusate dal loro insegnante, le bambine vittime di sfruttamento da turismo sessuale, i bambini vittime di violenze domestiche. Tutti, soli, gridano in silenzio. Non trovano parole per parlare. Piangono, in silenzio.
Silenzio è un'opera di grande coraggio, soprattutto è un'opera necessaria perché restituisce voce alle vittime, a quei bambini che pagano i vizi dei grandi, la violenza dei grandi, la cattiva politica dei grandi, le bugie dei grandi.

Associazione Dafne

Dottoresse!

Nello scorso numero della "Voce di Lentiai" avevo intervistato due neo-laureate: Giulia e Laura (in stretto ordine alfabetico, se no chi le sente!). Visto che ci ho preso gusto anche stavolta intervisto due lentiaiesi che si sono appena laureate: Lucia Sasso e Michela Sampieri.
Lentiai fucina di cervelli? O le mie interviste sono di buon auspicio? Decidete voi… Stavolta c'è un piccolo particolare che va sottolineato: Giulia e Laura hanno 25 anni e l'università è stata per loro la naturale finalizzazione del percorso scolastico; Lucia e Michela hanno passato l'età in cui solitamente ci si laurea. Hanno voluto riprendere gli studi, rimettendosi in gioco e questo è un'ulteriore nota di merito.

LUCIA SASSO. Ogni tanto le nostre strade s'incontrano. Non sapevo che si fosse iscritta all'Università…; se l'avessi saputo non avrei avuto dubbi su un suo successo.

Che scuole avevi fatto prima?
L'istituto alberghiero.
E adesso ti sei laureata in…?
In SCIENZE PSICOLOGICHE E SOCIALI DEL LAVORO E DELL'ORGANIZZAZIONE.
Con una tesi dal titolo…?
VALUTAZIONE SULLO STRESS LAVORO-CORRELATO ED AZIONI DI MIGLIORAMENTO. Mi sono laureata a Padova da studente – lavoratore.
Se mi ricordo bene tu lavori nel settore degli occhiali….
Ti ricordi bene, sono operaia nel settore produzione: sono una pesa aste.
Torniamo alla tua impresa, quale è stato il momento più brutto e quale quello più bello? Dimmeli nell'ordine che preferisci.
Prima quello più bello! Il giorno in cui ho discusso la tesi. I momenti più brutti? Tutti quelli in cui mi pigliava la stanchezza.
Immagino! Quand'è che studiavi?
A seconda dei turni di lavoro; ho passato anche molte notti in bianco… Mi è capitato spesso di prender il treno delle 6.35 a Busche, arrivare a Padova alle 8.20, prendere alle 11.35 il ritorno, scendere a Busche alle 13 ed iniziare il lavoro alle 14. Inoltre ho dovuto fare 350 ore di tirocinio in una industria metalmeccanica perché era richiesto dal corso di laurea.
La tesi l'hai scelta tu o te l'hanno imposta?
E' la tesi del momento: i datori di lavoro devono fare questo tipo di valutazione per ottemperare al Decreto Legislativo 81 del 2008.
E adesso che cosa cambierà nella tua vita?
Spero di trovare un lavoro più soddisfacente, magari nel settore della mia laurea. Mi piacerebbe fare formazione…
E che vuol dire?
Formare le persone sugli argomenti dello stress, del mobbing, della comunicazione…
In parole povere?
In parole povere, far capire alle persone quali strategie adottare per ridurre lo stress e così via.

MICHELA SAMPIERI: sì, proprio quella Michela Sampieri, quella che ho intervistato in qualità di poetessa. Per chi fosse interessato, l'intervista è pubblicata a pagina 16 (L'IRRINUNCIABILE).

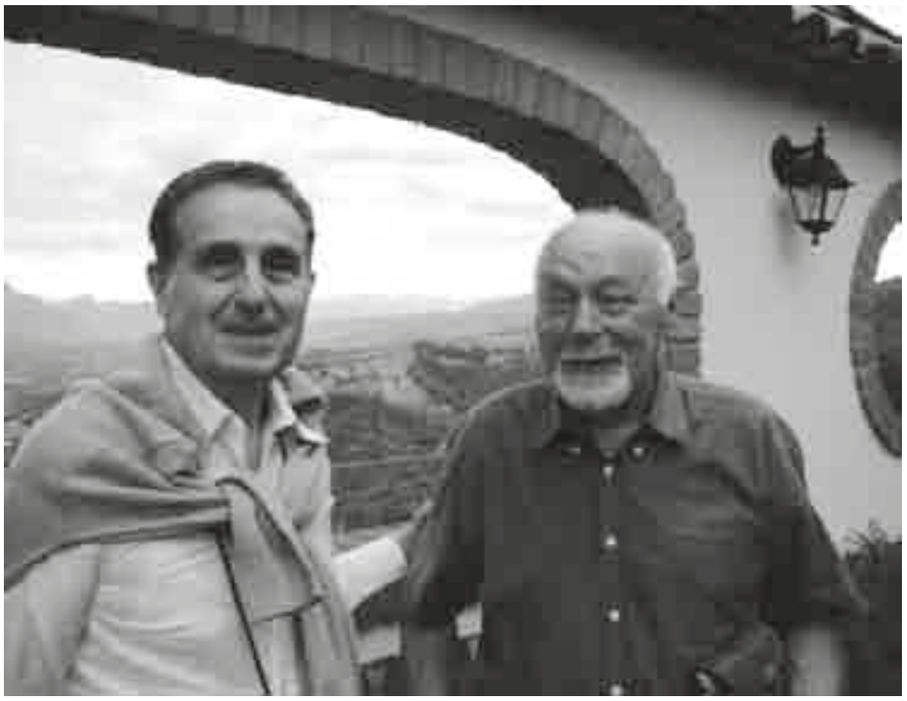
Siamo di nuovo qui a parlare; dottoressa in cosa?
In INFERMIERISTICA, presso la facoltà di medicina di Padova.
Con una tesi su…?
L'INFERMIERE E IL PAZIENTE IN DIALISI: PROPOSTA EDUCATIVA. E' una laurea in tre anni, poi ci sono eventuali masters per altri due anni.
E lei pensa di continuare per altri due anni?
No, no…per il momento mi accontento e passo.
In quanti anni è riuscita a laurearsi?
Nei tre anni regolari.
C'era l'obbligo di frequenza?
Sì, la frequenza era obbligatoria, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13, a volte dalle 8 alle 17. Inoltre c'era il tirocinio, il primo anno 2 mesi, il secondo 4, il terzo 6; per fortuna che i corsi si tenevano a Feltre, presso il vecchio ospedale. Mi son dovuta recare a Padova solo per le questioni burocratiche e per la discussione della tesi. E' stato un impegno non indifferente!
In precedenza che scuole aveva frequentato?
Le magistrali e poi ho conseguito un diploma in ADDETTO ALLA ASSISTENZA.
Lei lavora in questo settore, vero?
Sì, adesso sono a Feltre, alla casa di riposo; prima ho lavorato a Pederobba, presso un ente pubblico.
Ora farà l'infermiera?
Sì, vorrei fare l'infermiera nella casa di riposo dove lavoro.
In questi tre anni, quale è stato il momento più brutto e quale quello più bello?
Il più brutto? Le lezioni, soprattutto all'inizio: 8 ore in classe, 8 ore di attenzione; da troppo tempo non ne ero più abituata. Ed i docenti che davano per scontato che gli allievi avessero tutti finito da poco le superiori… Il momento più bello… il giorno della laurea.
Non ha avuto problemi nel gestire la famiglia? Con i suoi due figli?
Nessun problema: io so che posso contare sui miei figli, so che sono capaci di gestirsi a scuola ed abituati ad arrangiarsi a casa!
La tesi gliel'hanno imposta o l'ha scelta lei?
L'ho scelta io, anche se hanno tentato più volte di farmela cambiare.
E perché?
Perché trattava di pazienti cronici, e pare che questo tipo di pazienti non interessino.

Ciccio Semprini

Lentiai, mon amour

L'ultimo, ennesimo mio idillio con Lentiai ha le sembianze di Claudio Comel. Vi prego, però, non equivocate. Claudio ed io eravamo poco più che bambini quando ci siamo conosciuti, nel dicembre del '42. E al termine del conflitto, dopo tre anni trascorsi tra Centore e il "fagheron", Feltre e Mel, il Piave e Bardies, le liete avventure infantili e il terrore dei tedeschi, io e la mia famiglia rientrammo a Milano, di dove si era fuggiti a causa dei bombardamenti.
Da allora molte volte volli tornare qui, addirittura – quando avevo già messo su famiglia – ininterrottamente a ogni mese di agosto durante tutti gli anni '60, mai tanto felicemente definiti "favolosi" in quelle favolose vacanze.
Tornai a rivivere un passato meraviglioso e terribile insieme, a mescolarlo con un presente ricco di spensieratezza e di speranza. Vecchi e nuovi amici, il bar di Rico Faccini, inesauribile fonte di allegria, il "Bar delle rose", la musica e le mattane, i boschi, i prati, il fiume, i funghi, le gite, i panorami infiniti. E, su tutto, il calore di una gente unica nell'infonderti serenità e gioia di vivere.
In questo clima euforico mancò all'appello il buon Claudio, che, causa le reciproche vicende di vita, benché con rammarico non riuscii mai a incrociare. Tre anni fa, di nuovo qui come attratto da un'irresistibile calamita (ora abito a Torino), seppi per caso della mostra di dipinti di Cristiana Ricci, moglie del…professor Claudio Comel, e mi recai alla sede dell'esposizione presso la scuola media di via Galilei nell'intento di rintracciare l'amico d'infanzia di cui a fatica rammentavo i tratti. Di servizio c'era proprio lui, Claudio, ignaro della mia presenza, nonché della mia attuale identità, 62 anni dopo l'ultima volta che ci eravamo detti "arrivederci" in quel remoto settembre 1945.
Era seduto a un tavolino, mi rivolsi a lui con discrezione e il cuore mi batteva forte: "Buongiorno, professore, posso salutarla?" – azzardai quasi con timidezza, ma conscio che a breve avrei provato un'emozione unica.
Egli mi osservò con aria assorta, alla ricerca di dove mai sbucasse quell'individuo. Mi fissò e forse il suono della mia voce, più che l'immagine ormai alterata dal tempo, gli fece riemergere dal profondo del subconscio qualche sensazione lontana, non so. Fatto sta che, trascorsi non più di cinque o sei secondi, Claudio, emise quasi un grido: "Nando!"
Mi aveva riconosciuto! Signori, a distanza di 62 anni mi aveva riconosciuto! Fu un momento ineffabile,un abbraccio infinito, una commozione difficile da frenare e disciplinare. Ragazzi, dopo 62 anni! Altro che Raffaella Carrà o Maria Defilippi! Avessimo voluto portare in TV il nostro caso, avremmo sbaragliato il campo…
Ma Claudio ed io, che siamo persone serie e schive, abbiamo preferito vivere solo tra noi e per noi questa vicenda bellissima, quasi incredibile, quasi deamicisiana.
Da allora, luglio 2007, ho ripreso l'antica, dolce abitudine di trascorrere almeno qualche giorno all'anno a Lentiai, assieme ai pochi vecchi amici rimasti e ai nuovi carissimi, conosciuti tramite Claudio: parlo degli amici della SOMS, che mi hanno accolto tra i loro con simpatia ed entusiasmo, quasi ci frequentassimo da decenni.
E il miracolo di una "Lentiai felix", tanto cambiata e pure sempre la stessa nel mio animo come nella sua immutabile generosità, si è rinnovato ancora una volta e promette di non smettere più.
Ci sentiamo, se vorrete, al prossimo numero. Affettuosamente

Nando Tonon



Offerte

Per "La Voce di Lentiai": Somacal 40; Castelbarco Albertina – Cislago (VA) 200; Zuccolotto Ugo 50; Scarton Agostino 15; Tres Rino – VA 40; NN Lentiai 20; Mastellotto Quintino – Mornago 30; Sbardellotto Carmela 15; Scarton Assunta – BA 30; Sbardellotto Giulia e Revio – Ficulle 20; Zuccolotto Ferrario Regina – MI 20; Pasqualotto Ires – VA 20; Sancandi Adele – Ponzano V. 20; Tres Francesca – Daverio 100; Mione Oriana – Villaguardia 20; Corchia Maria – Palazzo Pignano 25; Battiston Giorgio – Capestrano 50; Carlini Maria Rosa – MI 50; Vergerio Bruno – Piombino 50; Canton Vito – Naviglio Pavese 20; Sancandi Attilio – Moncalieri 25; Tres Rinela – Castronno 20; Antonino Alessandro – MI 30; D'Apice Luisa Caterina - Castelgandolfo 100; Erami Giacomo – Rozzano 20; Scarton Leonardo – BL 30; Zanella Santina – Gallarate 20; Tarenzi Gianni – MI 10; Cesa Augusta – VA 25; Casot Mafalda – Vianino 25; Zuccolotto Giuseppe – Sobiate Olona 25; Falcata Giocondo – Limana 20; Sancandi Noè – Rho 20; Vergerio Maria 15; Endrighetti Silvano – Biadene 20; Endrighetti Maria 20; NN 40; NN 20; in mem. di Deon Giobbe, Giulia e Iris 25; NN 20; Dalle Vedove Serafina 30; vie Mentana, Vecellio… 41,50; via XX settembre 55,50: NN 40; via Centore 53,50; via dei Martiri 27; Pizzin Antonio – Canada 50$; NN 20; Solagna Silvana, 20; via Colli 17; Bardies 27; NN 10; Pianazzo 17; Iris 20; in mem. di Tino Deola 50; Corte e Torta 17; Cesana 22; Tallandino 13.50; Dalle Sasse Silvio 20; viale Belluno 22; Ronchena 50; Giuseppe e Dorina 20; NN 30; Campo san Pietro 55,90; NN - Stabie 20; Villapiana 21; NN 20; NN 20; De Gasperin Emilia 30; NN 30; Colderù 12,60; Canton 25; Castellan Walter – MI 20; Isma Valentina – Limana 25; Rui Fernando – Bresso 18; Merotto Rina – TO 15; Baiocco Roberto – TV 50; Causa Liana – GE 50; Faggio Fausta - SV 20; De Gasperin Ledo 30; Cecconet Fabrizia – Cesano M. 25; Cavalet Liliana – Verghera 50; Tremea Flora – CO 20; Dal Piva Rosa Maria – PV 20; Zanella Nicoletta – Limana 20; Endrighetti Ida – BL 30; Scarton Giuliano – Mestre 15; Costa Evelina – Feltre 10; De Pizzol Redenta – Mel 10; Pederzoli Enrico – BS 30; Tres Gino – VA 30; Zanivan Renato – BL 30; Calò Vincenzo – BL 20; Tremea M. Stella 20; NN – Fr 60.

Per il restauro della chiesa arcipretale: in mem. di Vello Miria 200 i familiari; Gruppo ANA 50; in mem. di Benincà Elena, le figlie 100; in mem. di Mione Alessandro 30; Sancandi Attilio – Moncalieri 25; in occasione del 63° di matrim. De Gasperin Pietro e Afra 15; Marcio Damin – Inghilterra 30; NN 50; Z.A. 50; in mem. di Giorgio Largura – Sudafrica 50; NN 50; in mem. di Elena Benincà, i familiari 100; in occas. 40° di matrim. Frada e Scarton 40; NN 100; in mem. di Zanivan Giuliano 20; NN 20; in mem. di Bartolomeo (Bartali) Gasperin 60; Cecconet Fabrizia – Cesano M. 25; Basei Guido 20; in mem. di Zanivan Giuliano, Stella e Nino 20.

Somma totale raccolta: € 270.635,52 pari a L. 524.023.440.

Per la chiesa di Bardies: in mem. di Elena Mione, Nina e Ivana 50.
Per la chiesa dei Boschi: Gruppo ANA 50; in mem. di Agostino Bajocco 50; offerte 185;in mem. di Lorenzo Solagna, i genitori 50.
Per la chiesa di Cesana: in mem. di Garbini Isolina, cugini 140; NN 20; in mem. di Canal Enzo, nipoti 50.
Per la chiesa di Colderù: NN 10.
Per la chiesa di Marziai: Solagna Silvana, 20; in mem. di Lorenzo, Giuseppe 30.
Per la chiesa di Ronchena: Casot Mafalda – Vianino 25; in mem. di Grigoletto Mosè, Dalle Vedove Serafina 50; in mem. di Dallo Livio 50.
Per s. Donato: NN 10; in mem. di Bartolomeo (Bartali) Gasperin 30.
Per la chiesa di Villapiana: Tres Elide in mem. dei defunti 20; in mem. dei defunti, Colle Bazzana Renata – Svizz. 30; in mem. di Cristian Vedana 40.

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione d tante persone di lentiai e dintorni, abbiamo potuto riempire molti scatoloni di biancheria usata, ma in buone condizioni, e indumenti per l'Africa, a favore di ospedali, lebbrosari e persone povere di ogni età. Il Signore che vede nel cuore degli uomini ricompensi tutti, sicuri che la anca del Cielo non fallisce. Con affettuosa riconoscenza, Maria Piccolotto.

L'irrinunciabile

INTERVISTA A MICHELA SAMPIERI, POETESSA

Al di là
delle rughe
e dei capelli grigi
un giorno ci incontreremo
e scopriremo
che il tempo
è solo un soffio di vento
che viene e che va
ma che non toglie nulla
al nostro essere
semplicemente vivi

DOPO DI NOI è una poesia di Michela Sampieri. Avevo chiesto a Michela di suggerirmi una poesia da utilizzare come cappello all'intervista. "La scelga lei!" Ma io non riuscivo a scegliere… Ce n'erano tante e decidere per una mi sembrava di fare torto a tutte le altre. Alla fine ho scelto DOPO DI NOI perché era la più in sintonia con le mie sensazioni, ma vi invito a leggere tutte le altre poesie di Michela, naturalmente se amate questa forma d'arte. Ognuno di voi vi troverà la SUA poesia. Avrete ormai capito che questa volta sono andato ad intervistare una poetessa. Come di rito, ci siamo accomodati in salotto. Su una poltrona se ne stava beatamente accoccolato un gattone.

Che bel gatto!

"Strano!, solitamente quando vede un estraneo, si spaventa e se ne va". Il gattone è una gattona e si chiama Matta. "Perché da piccola era scatenata". Fra matti ovviamente ci si intende e quindi la gatta Matta se ne è stata stravaccata sulla poltrona per tutta la durata dell'intervista.

Confesso che non so niente di lei… ad esempio cosa fa nella vita?

"Nella vita faccio l'addetta all'assistenza agli anziani alla Casa di Riposo di Feltre, ma sono ormai due anni che mi sono iscritta all'Università di Padova, alla facoltà di Medicina".

Però! Perché proprio a Medicina?

"Perché assistendo gli anziani, ho sempre lavorato nel settore ed ora prenderò una laurea breve in Scienze infermieristiche".

E prima, che studi aveva fatto?

"Le magistrali, ma poi non ho fatto la maestra; era un periodo che c'era il boom delle maestre neo diplomate…"

E non le è dispiaciuto non poter fare quello per cui aveva studiato?

"All'inizio senz'altro, ma poi mi son sempre più appassionata al lavoro che facevo e che faccio tuttora".

E come poetessa ha avuto dei riconoscimenti?

"Moltissimi, ad esempio, nel novembre 1991, ho vinto a Belluno il Premio San Martino per la poesia singola".

E in cosa consisteva?

"Ho vinto una targa… comunque ho partecipato a tantissimi concorsi: ho vinto diplomi, targhe, medaglie. Nel '92, ho conseguito a Roma il 4° Premio per gli Scrittori Emergenti (Premio Pirandello)".

E le sue pubblicazioni?

"La prima raccolta l'ho pubblicata nel 1990 col titolo LA LUNA E L'IMPOSSIBILE, edito dalla libreria Pilotto di Feltre".

Mi spieghi il titolo…

"La luna rappresentava quello che ero io, distaccata, misteriosa… l'impossibile tutto quello che mi sarebbe potuto accadere nella vita. Poi nel 1992 mi sono sposata ed ho pubblicato un secondo libro, PROFUMO D'AMORE, che è stata un po' la mia bomboniera di nozze, stampato dalla Castaldi di Feltre. Due anni dopo, mentre aspettavo la nascita di mio figlio Gabriele, ho pubblicato COCCOLE, a lui dedicato (edizioni Libroitaliano, collana Nuova Poesia Contemporanea). Nel '96 è nata mia figlia Camilla ed alcuni anni dopo ho pubblicato FIOR DI SOLE (edizioni Lo Faro, collana Poeti del Nostro Tempo). Dopo questi quattro libri ho avuto alcuni anni di stasi fino a quando, nei primi anni 2000, non ricordo la data esatta, ho pubblicato L'IRRINUNCIABILE (edizioni Ibiskos)".

Che cos'era IRRINUNCIABILE?

Ero arrivata ad un certo punto della mia vita in cui alcune persone stavano cercando di convincermi che tutto quello che avevo fatto e che stavo facendo non contava assolutamente nulla. Ero arrivata al punto che avevo quasi deciso di smettere. Allora ho realizzato che ciò che avevo fatto non era poi proprio da buttar via. Non ero per niente disposta a rinunciare a quello che ero, a quello che avevo fatto, a quello che avrei potuto fare. L'IRRINUNCIABILE, per l'appunto.

Ha pubblicato cinque antologie… una domanda molto terra terra… ma dove va uno a trovare i soldi per farlo?

"Il primo libro l'ho pubblicato a spese mie. Con il ricavato delle vendite ho colmato le spese. Poi il libro è stato ristampato e ci ho anche guadagnato. Gli altri libri sono stati pubblicati grazie ai concorsi. Spesso un premio può consistere proprio nella pubblicazione dell'opera."

Ora che è in ballo con gli studi universitari non avrà avuto di certo il tempo di scrivere gran che; come farà a pubblicare un eventuale nuovo libro?

"Materiale ne ho sempre tanto… ho tantissime poesie mai pubblicate".

Quando ha cominciato a scrivere?

"Ho iniziato che avrò avuto 15, 16 anni…"

Perché?

"Perché ero timidissima! Scrivere era per me una valvola di sfogo. Scrivevo dei miei sentimenti, delle mie sensazioni di cui non sarei mai riuscita a parlare. Diari… poesie… racconti…".

Si ricorda ancora la prima cosa che ha scritto? Che titolo aveva?

"Non mi ricordo e poi non ho mai sopportato i titoli. Li metto dopo quando devo pubblicare".

Come nasce una sua poesia, segue qualche tecnica particolare?

"Se mi mettessi lì proprio con l'intento di scrivere una poesia, non sarei mai riuscita a scriverne mezza. Non ho ispirazioni particolari… mi vengono in mente delle frasi che annoto su un quaderno. Poi le assemblo; non è mai una cosa studiata".

Per scrivere usa il PC?

"NO, NO! A me piace scrivere a mano: devo vedere le mie parole scritte con la mia grafia!".

Ha mai provato a scrivere un libro, magari un romanzo?

"Certo! Un romanzo scritto in prima persona, una specie di diario".

E che fine ha fatto?

"E' fermo… in giro per casa".

Di cosa parlano le sue poesie?

"Per lo più di sentimenti; il primo libro, LA LUNA e L'IMPOSSIBILE raccoglieva poesie scritte in vari anni che parlavano di sentimenti, ma anche di oggetti, di paesaggi, di persone…".

In tutti questi anni è cambiato qualcosa nel suo modo di scrivere, che ne so, nello stile, negli argomenti trattati?

"Qualcosa, in effetti è cambiato, sono senz'altro diventata più sintetica, nel senso che uso meno parole".

E per quanto riguarda lo stile? Scrive in rima?

"Non ho mai scritto in rima, come non ho mai scritto in dialetto".

Ha mai pensato di fare solo la scrittrice?

"Non ho mai pensato di fare solo quello. Per me, scrivere è un corollario di quello che uno fa".

D'accordo, anche perché uno deve per forza lavorare… ma se lei fosse straricca?

"Anche se lo fossi, non rinuncerei al mio lavoro!"

Anni fa, credo fosse il 2006, la Biblioteca di Lentiai aveva organizzato delle serate-incontro con dei poeti locali…

"Sì, si chiamava OTTOBRE IN POESIA, l'hanno ripetuto anche l'anno dopo. Io ho partecipato alla prima edizione, ho diviso la serata con Vellise Pilotti".

E che esperienza è stata?

"Non facile; è un po' la faccenda del Nemo Propheta in Patria nel senso che quando devi far qualcosa nel paese in cui abiti, ti sembra di dover dimostrare per forza qualcosa. Sei molto più a tuo agio dove non ti conosce nessuno".

Me ne sto andando:

ma c'è ancora gente che scrive poesie?

"Tantissima, basta vedere i concorsi, vi partecipa un sacco di gente!"

E c'è ancora gente che legge poesie?

"Sempre di meno!"

Ciccio Semprini